

La «Storia» di Enzo Santarelli: uno studio importante per l'ampiezza dell'indagine e l'originalità dell'impostazione

LA «DIALETTICA» DEL FASCISMO

L'analisi delle diverse componenti del regime e del movimento compiuta dall'A. mostra che tra le forze raccolte intorno a Mussolini ci furono dei contrasti talvolta anche aspri che però non investirono le strutture fondamentali del fascismo e non ne misero in discussione i principi essenziali



A sinistra: una filanda di «L'Asino»: il proprietario ferriero chiede l'intervento armato della squadrista contro i lavoratori.

A destra: Roma, ottobre 1922: i fascisti assalirono la redazione di «Epoca», sede dell'ufficio di corrispondenza dell'«Avanti!».



La «Storia del movimento e del regime fascista» di Enzo Santarelli (voll. 2, pp. 597-608, Roma, Editori Riuniti, 1967, L. 12.000) è un importante contributo allo studio del fascismo e della società italiana nel periodo fascista, sia per l'ampiezza dell'indagine, sia per la nuova impostazione che viene data ad alcuni problemi. Il Santarelli considera il fascismo come un blocco di forze omogenee, ma distinte, di cui occorre ricostruire, come egli fa nel corso della sua ricerca, i complessi rapporti interni. L'indagine, di conseguenza, non è più centrata sul contrasto fascismo-antifascismo, ma è portata all'interno del regime fascista e della società italiana, di cui il Santarelli esamina le strutture economiche e politiche, ed anche i movimenti culturali (espressione, spesso, di inquietudini che non potevano trovare, per le condizioni del tempo, uno sbocco politico). L'analisi delle diverse componenti del regime, ed anche del movimento fascista, mostra che tra le forze raccolte intorno a Mussolini ci furono dei contrasti, talvolta anche aspri. Essi però non investirono le strutture più importanti del fascismo, non ne misero in discussione i principi fondamentali. Si trattò, nella massima parte, di dissensi più tattici che strategici, che Mussolini riuscì a dominare senza grosse difficoltà.

Cresce l'opposizione

Il Santarelli, nell'ultima parte dell'opera, studia i segni di crisi e di indebolimento del regime, apparsi dopo il 1936, per l'opposizione di gruppi di intellettuali e per quella più consistente, che nasceva dalle fabbriche e dalla classe operaia, e che era resa più forte dal fallimento del corporativismo. Ma va anche ricordato che una parte della piccola e media borghesia rimase legata al regime fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e, soprattutto, che rimasero legati ad esso i grandi industriali ed agrari, fino al momento in cui si delineò la sconfitta militare ed il pericolo che la guerra travolgesse non solo il fascismo, ma anche le principali forze che ne erano state il sostegno. Soltanto allora si ebbero le dissociazioni di responsabilità.

Nel lavoro del Santarelli ci sono molti elementi che contribuiscono ad un migliore individuazione dei rapporti assai stretti e del reciproco condizionamento che ci fu tra fascismo e capitalismo. Se, per gli inizi del movimento, il Santarelli ricorda soprattutto la sua diffusione nella piccola e media borghesia, per gli anni successivi egli ricostruisce i solidi legami con gli agrari e poi con gli industriali.

Il Santarelli non mette solo in rilievo i numerosi rapporti personali tra i grandi industriali ed il fascismo, ma sottolinea anche i vincoli di solidarietà che si ebbero sul piano economico e su quello politico: il processo di concentrazione del potere agrario ed industriale, che prende l'avvio nel dopoguerra con la fondazione della Confindustria e della Confagricoltura e continua negli anni successivi con la formazione di un ristretto gruppo di industriali ed agrari che hanno nelle loro mani le leve dell'economia italiana, avviene contemporaneamente al processo di concentrazione del potere politico che porta il fascismo alla conquista del potere e poi alla dittatura. A dirigere l'uno e l'altro, d'altra parte, ci sono spesso gli stessi uomini.

L'opera del Santarelli si apre con l'analisi del periodo giolittiano. Il problema del

rapporti tra questo periodo e quello fascista è ancora aperto. Il Santarelli lo affronta in modo originale, mettendo in rilievo sia le ragioni interne di crisi ed i limiti del giolittismo, sia l'apparizione, nella società italiana di quegli anni, di elementi nuovi ed aggressivi, ed in particolare la formazione di nuovi gruppi capitalistici, che miravano non solo ad ottenere all'interno maggiori poteri di decisione, ma anche a promuovere una politica espansionistica sul piano internazionale. Il fascismo così non soltanto soffocò gli elementi di progresso che esistevano prima della guerra e di cui la classe dirigente non era più disposta a pagare il prezzo economico e politico, ma portò avanti un processo che aveva le sue radici negli anni giolittiani ed anche in quelli di guerra, ed era determinato dalla posizione nuova della grande capitale, rispetto alle altre forze produttive e politiche del paese, rispetto alle classi popolari e allo stesso potere statale.

Un importante aspetto del lavoro del Santarelli è dato dal rilievo che in esso assumono gli aspetti nuovi del fascismo, rispetto alle vecchie forze conservatrici. Il fascismo, infatti, per combattere l'azione di massa del proletariato e dei partiti che lo rappresentavano, ricorse anch'esso alle masse, facendo leva sulla piccola e sulla media borghesia, e, anche dopo la conquista del potere, sentì la necessità di conservare i rapporti con il paese (ma si trattò, beninteso, di rapporti a senso unico, dal governo alle masse). La costruzione dello stato fascista, accuratamente studiata dal Santarelli, fu proprio la costruzione di istituti che permettessero di assorbire le spinte che nascevano nella società italiana, disperdendole o incanalandole e rendendole non pericolose. Uno strumento importante (e forse il Santarelli vi dedica meno attenzione di quanto esso meriti) fu la propaganda, della cui efficacia i fascisti ebbero una assai chiara consapevolezza.

Fenomeno internazionale

Va infine ricordato che in quest'opera il fascismo è considerato un fenomeno internazionale, e l'analisi non è limitata alla Germania o all'Italia, ma è allargata a tutta l'area europea e mondiale. Il discorso sul fascismo italiano, pur essendo assai preciso e concreto, perché il Santarelli ne sottolinea gli aspetti peculiari e che non trovano analogia nei movimenti sviluppati in altri stati, perde così ogni carattere provinciale e ristretto. Il Santarelli non studia solo i legami diretti, ma considera la questione in una prospettiva molto vasta, in rapporto cioè alla situazione generale che fu a fondamento del processo europeo di fascizzazione, sicché il fascismo italiano, il nazismo e gli altri movimenti di estrema destra sviluppati tra le due guerre appaiono come elementi di una ampia e profonda trasformazione della società borghese, una trasformazione in cui intervengono con un peso assai notevole il Vaticano, con la sua politica

concordataria, ed il capitale statunitense, con l'azione di sostegno dei governi conservatori e reazionari. L'analisi degli aspetti internazionali del fascismo, così come è condotta dal Santarelli, ne chiarisce meglio anche i caratteri di classe, di punta estrema della reazione antipopolare ed antisocialista.

Un'interessante «tavola rotonda» italo-jugoslava a Firenze

Come funziona oggi la cultura di massa?

Nel nostro paese si tende a mantenere in vita le peggiori «tradizioni» attraverso programmi falsamente innovatori e strumentalizzati - Liberalismo economico e paternalismo statale



FIRENZE, gennaio. Cultura di massa e tempo libero: ancora in queste due componenti essenziali della vita extra-lavorativa ha avuto luogo nei giorni scorsi un'interessante «tavola rotonda» cui hanno preso parte un folto gruppo di dirigenti della Repubblica popolare jugoslava e rappresentanti dell'Arco, dei Circoli, delle Case del Popolo della Toscana, sociologi e studiosi dei problemi dell'associazionismo. Si è trattato di un fecondo scambio di opinioni che ha consentito di affrontare con vivacità e spregiudicatezza uno dei temi di fondo della società moderna destinato peraltro — con il progresso tecnologico in atto — ad assumere dimensioni psicologiche e sociologiche rilevanti.

IL TERZO FASCICOLO DI «STUDI GERMANICI»

È uscito in questi giorni il terzo fascicolo (n. 13, nuova serie), anno 1967, della rivista Studi Germanici, diretta da Bonaventura Teuchi. Apre a rivista un saggio di Paolo Ramai sul fenomeno della «Brechung» nel gotico, condotto secondo il metodo fonetico fonemico, atto specialmente a stabilire le differenze con e inque sorelle, l'antico nordico e l'anglosassone. Complessa la sezione dedicata ai saggi la seconda parte dello studio di Bonaventura Teuchi su Wilhelm Waiblinger (Wahlinger) nel quale viene esaminata l'ultima produzione del poeta sveto in costante riferimento alla sua personalità e alla sua vita. Segue una rassegna di Luigi Quattrocchi sulla narrativa di Carl Spitteler, accentrata in particolare sul romanzo Imago. Illuminano i più attuali problemi di letteratura contemporanea le recensioni di Lia Secchi e Roberto Rizzo, e presenta una panoramica assai vasta sulle più recenti pubblicazioni di germanistica l'ampia e accurata rassegna bibliografica.

ni hanno in società strutturate economicamente e socialmente in modo sostanzialmente antitetico: mentre in Italia la conquista del «tempo libero» va parimenti ancora del movimento rivendicativo sindacale, in Jugoslavia si opera concretamente perché il lavoratore disponga in misura sempre maggiore di ore da dedicare alla sua formazione culturale, al miglioramento intellettuale, al soddisfacimento di particolari esigenze artistiche e ricreative. Ne discende che tutta l'impostazione metodologica tipica della sociologia americana per la quale, spesso, il concetto di classe assume un significato tecnico giuridico più che economico sociale, denuncia oltre alla mancanza di rigore, una deformazione che finisce per stravolgere i risultati di una realtà variamente rappresentata secondo i canoni di Merloni o di Cohen.

Giovanni Lombardi

«Dalle molecole all'uomo»: un agile, aggiornato testo di scienze biologiche

Quando la scienza diventa una caccia al tesoro

Un'opera redatta con la collaborazione di 150.000 ragazzi e dei loro insegnanti — La natura in movimento e la classificazione degli esseri viventi La balena con le orecchie - L'evoluzione non è un'idea, ma un fatto

«Ci sono diversi modi per insegnare le scienze biologiche. Il modo tradizionale è quello di sedersi in cattedra e raccontare a un gruppo di ragazzi annoiati a morte che le piante pteropside si dividono in: felci, gimnosperme, angiosperme; e le angiosperme si dividono in: monocotiledoni e dicotiledoni; e le monocotiledoni si dividono in: eccetera eccetera. Per solito il professore riesce, malgrado tutto, a salvarsi dagli impulsi omicidi che a questo punto nascono nei ragazzi; quelli che non sopravvivono sono i ragazzi, o per meglio dire: non riesce a sopravvivere il loro lo slancio della curiosità giovanile, la passione di apprendere. Poi c'è un altro modo di insegnare e di fare le scienze: uno che si può tenere dove il sapere scientifico si costruisce, di far vedere con quali strumenti si costruiscono gli apparecchi e i metodi per verificarla, con quale astuzia e fantasia si arrabattano per trovare una scoperta che si nasconde; quella che era una arida e pedante elencazione di nomi diventa allora una appassionante caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare».

Con questo criterio è redatto il libro «Dalle molecole all'uomo» (1), il libro stesso è stato fatto con la collaborazione di 150.000 ragazzi e dei loro insegnanti, sulla traccia di un progetto di libro elaborato da settanta professori di scienze biologiche, dell'Istituto americano delle scienze biologiche, un'associazione professionale che raccoglie 250 biologi, il risultato di un lavoro di ricerca che ha finito le medie, il libro conduce sino alle acquisizioni scientifiche più recenti, con un proprio stile e una propria ricerca attuale, il rigore dell'inquadramento logico del libro di testo con la palpante novità delle pagine del quotidiano.

Ma vorrei dire che il segreto, per agevolare al massimo la comprensione del movimento, consiste nel dare al lettore la dimensione culturale delle cose, o forse si potrebbe dire «il senso del movimento». Una scienza «ferma» che guarda una natura «ferma» è poco interessante, comprensibile, di pedantesco e arbitrario insieme, l'arbitrio pedantesco del dogma. In realtà una natura è un movimento, un'attività continua di trasformazione, un perenne cambiamento di sostanza inorganica, minerale, in sostanza organica, animale, umana, e continua di sviluppo industriale che tende a creare degli stereotipi validi universalmente (i mass-media) e ad annullare l'obiettività vero di una società, moderna: la formazione, cioè, di personalità autonome. Di particolare interesse l'esposizione degli jugoslavi circa i criteri con cui i lavoratori partecipano all'elaborazione dei programmi culturali ed ai finanziamenti previsti dallo Stato. Il relatore Stevan Majstorovic ha sottolineato che oggi nel mondo esistono due modi fondamentali di funzionamento della cultura di massa: il tipo del liberalismo economico e quello del paternalismo statale. Il primo comporta il pericolo della commercializzazione, del dilagare della mediocrità, della degradazione della cultura superiore; il secondo — quello del paternalismo statale — comporta il pericolo dell'arbitrarietà della scelta e del conformismo.

Al termine dell'incontro si è convenuto sulla necessità di contatti al fine di approfittare temi così importanti della vita sociale contemporanea.

«Dalle molecole all'uomo» è un agile, aggiornato testo di scienze biologiche, redatto con la collaborazione di 150.000 ragazzi e dei loro insegnanti. Il libro è una caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare.

Il libro è una caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare.

Il libro è una caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare.

Il libro è una caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare.

Nelle pregevolissime iniziative di Zanichelli per proporre una biblioteca a diversi livelli culturali di approfondimento, questo libro costituisce senza dubbio uno dei contributi più importanti. È da sapere che venga adottato nelle scuole, ma anche che entri nelle famiglie o nei circoli, come occasione di lettura anche non scolastica. Ma proprio in quanto si spera in un grande successo di diffusione è importante, crediamo, richiamare l'attenzione su qualche improprietà, lacuna od errore, nella speranza che le prossime edizioni, che auguriamo numerose, vi proponga rivedute che alto scopo che i lettori di questa prima edizione non si lascino fuorviare. La prima parte del libro viene intitolata «Interazione tra fatti e idee», e proprio nella prima pagina si parla di interazione tra il fatto e l'idea, che sarebbe la varietà degli organismi e l'idea di «idea» che sarebbe l'evoluzione. Un grosso pasticcio: la varietà degli organismi è un fatto, non un'idea; l'evoluzione è un fatto, non un'idea; la varietà che non la constatazione diretta: è prima ipotizzata, e poi dimostrato per induzione. L'interazione non esiste per nulla. L'evoluzione è un fatto, non un'idea; la varietà che non la constatazione diretta: è prima ipotizzata, e poi dimostrato per induzione. L'interazione non esiste per nulla.

«Dalle molecole all'uomo», un agile, aggiornato testo di scienze biologiche, redatto con la collaborazione di 150.000 ragazzi e dei loro insegnanti. Il libro è una caccia al tesoro, in cui tappa per tappa c'è un indizio da raccogliere, una traccia da scoprire, una pista nuova su cui lavorare.

schede

LOTTE SINDACALI

Una nuova leva operaia

Solo alcune settimane fa si è concluso ad Arecia il congresso della FILZIAT-CGLI, il sindacato degli alimentari, la «categoria giovane» che si è posta all'avanguardia del movimento sindacale durante le grandi lotte contrattuali del '66, quelle che hanno avuto come protagonisti le tradizionali «grandi» categorie: metalmeccanici, edili, tessili, chimici.

Proprio in occasione del congresso l'ESI ha pubblicato un libro (Siro Sebastianelli, «La nuova leva operaia», pag. 108, lire 900) che inaugura la «Collana di attualità sindacale». La scelta di questo primo numero non riteniamo sia casuale: lo stesso titolo. «La nuova leva operaia» è quello del libro successivamente pubblicato da Lupo, di Ars Accornero, indica l'intento di proporre all'attenzione del lettore momenti e fatti delle vicende sindacali da un angolo sempre diverso, da un largo respiro, rispetto al «tecnico» sindacalista con cui questi momenti e fatti vengono troppo spesso esaminati.

«Due anni di lotte del mezzo milione di alimentari» — si dice nella controcopertina — sono visti in questo libro come un'esperienza esauriente.

«Due anni di lotte del mezzo milione di alimentari» — si dice nella controcopertina — sono visti in questo libro come un'esperienza esauriente.

«Due anni di lotte del mezzo milione di alimentari» — si dice nella controcopertina — sono visti in questo libro come un'esperienza esauriente.